

Daniele Danesi - Ilenia Maschietto, *Catalogo del Fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2020, xxviii, 350 p., ISBN 978-88-2226-694-1, € 45,00.

La Fondazione Giorgio Cini di Venezia ha conosciuto nel 2008 un significativo ampliamento delle proprie collezioni a seguito dell'acquisizione della biblioteca privata di Cesare Grassetti, illustre giurista scomparso nel 1990 all'età di 81 anni, sulla base del legato testamentario della sorella di lui, Fausta Grassetti che, rispettando la volontà del fratello, vincolò la Fondazione alla corretta conservazione di tutti i libri in una apposita sala della biblioteca, dove una targa in onore e memoria del fratello defunto avrebbe ricordato a tutti la munifica donazione.

La collezione Grassetti comprende 832 edizioni a stampa riferibili a un arco cronologico compreso tra il 1471 e il 1582, cui si aggiungono una seicentina e la contraffazione settecentesca di una cinquecentina; le edizioni incunabole sono 170, quelle del XVI secolo ammontano a 659, con una netta prevalenza di quelle stampate entro il 1550, per un totale di 807 esemplari.

Il catalogo curato da Daniele Danesi e Ilenia Maschietto, conservatrice del patrimonio librario antico della Fondazione Cini, descrive puntualmente ogni esemplare della collezione, fornendo sia agli studiosi sia agli appassionati bibliofili uno strumento di conoscenza di alcune tra le più note e significative edizioni a stampa del XV e

XVI secolo, per le quali la trascrizione di alcune parti, quali occhietto, frontespizio e colophon, e il rilevamento dell'impronta si rivelano basilari per una loro corretta identificazione, funzionale agli studi di bibliografia testuale.

Dalla lettura delle schede del catalogo emerge l'attenzione di Cesare Grassetti alla ricerca delle più importanti edizioni dei primi 150 della stampa tipografica a caratteri mobili, tanto più pregevoli per la cura della veste grafica ed editoriale, e dei migliori esemplari da un punto di vista conservativo, come confermato dall'esecutore testamentario, l'avvocato Salvatore Trifirò, che traccia in apertura un breve ricordo di Grassetti, nato agli inizi del Novecento da una famiglia dell'alta borghesia milanese, da cui fu avviato agli studi di diritto, che gli valsero una brillante carriera accademica e forense, che non poco contribuì alla nascita in lui di un vivo interesse nei confronti dei primi prodotti dell'*ars artificialiter scribendi*. Il catalogo del fondo Grassetti si presenta a tutti gli effetti come un catalogo della produzione tipografica italiana ed europea delle origini e ben si integra con la preziosa raccolta di edizioni a stampa antiche della Fondazione Cini, di cui ha potuto accrescere considerevolmente il numero degli esemplari di quelle veneziane e dei centri tipografici minori.

L'ordinamento scelto per le schede è alfabetico per autore, o di titolo in presenza di opere anonime. Pur trattandosi del catalogo di una raccolta che abbraccia oltre mille anni di storia della tipografia, si è scelto opportunamente di non procedere a una suddivisione degli esemplari in base al secolo di riferimento dell'edizione, ma piuttosto di trattarli come parti integranti di una raccolta organica, facendone risaltare le caratteristiche comuni, legate ai principi ispiratori della passione bibliofila di Grassetti, cui egli si dedicò in particolare tra gli anni cinquanta e gli anni ottanta, concentrando le sue ricerche attorno a tre poli significativi: l'editoria delle origini, i libri illustrati e le rarità a stampa. Prevedibile – considerata la carriera di Grassetti – l'elevato numero di esemplari di edizioni giuridiche, cui si affiancano quelle scientifiche, e quelle che documentano le scoperte in campo matema-

tico, astronomico e tecnico dall'antichità a tutto il Cinquecento, per lo più illustrate. Il forte interesse per la retorica e i discorsi giustificano la nutrita presenza degli scritti di Cicerone e di altri grandi oratori del passato. Non mancano, infine, gli autori classici greci e latini, le opere di Dante, Petrarca e Boccaccio e di importanti umanisti. Notevole anche il numero di edizioni della Bibbia e di scritti di santi e autori religiosi, tra cui spiccano trentotto edizioni del testo più diffuso (dopo le Sacre Scritture) della letteratura cristiana occidentale: il *De imitatione Christi*.

Le schede contengono tutti gli elementi richiesti da una corretta e puntuale descrizione di un'edizione antica a stampa. Ciascuna di esse si presenta bipartita: prima i dati di edizione in forma standardizzata, con la trascrizione facsimilare di alcune parti significative della pubblicazione, la notizia della presenza di illustrazioni, che tanto rilievo rivestono nella collezione, le caratteristiche fisiche della stessa (formato, collazione, consistenza) e l'impronta; a seguire, la descrizione dell'esemplare, che tuttavia avrebbe potuto essere meglio distinta visivamente dalla prima parte, con cui tende a confondersi. Qui, ampio spazio è dedicato alla trascrizione delle note di lettura e possesso, di cui però non sempre risulta rispettato il dettato originale e spesso è omessa la datazione. Colpiscono ugualmente l'assenza della misura di una carta dell'esemplare, sulla cui opportunità di abbinarla all'informazione sul formato insistono da sempre i maggiori incunabolisti, e delle dimensioni del volume da chiuso, che avrebbero potuto completare i dati sulla legatura, di cui peraltro non sempre è specificato il secolo di appartenenza, pur trattandosi in gran parte di realizzazioni moderne. A onor del vero, va ricordato l'inserimento di tutti gli incunaboli del Fondo Grassetti nel *Material Evidence in Incunabula* (MEI), dove questi dati sono tutti opportunamente riportati. Tutti gli esemplari sono stati poi catalogati in SBN.

Come di consuetudine, il catalogo è corredato da cinque indici: degli editori e degli stampatori, dei luoghi di stampa, cronologico, delle responsabilità secondarie, e delle provenienze, comprendente i

nomi di tutti i librari e legatori di cui è stato possibile recuperare informazioni attraverso le note manoscritte poste sulle carte preliminari, permettendo in molti casi la ricostruzione dei passaggi di mano dei volumi prima dell'acquisizione da parte di Grassetti. Completano il catalogo le immagini in bianco e nero di alcuni dettagli degli esemplari descritti. Particolarmente importanti per la storia della collezione, oltre a rappresentare un elemento innovativo rispetto ai tradizionali cataloghi di incunaboli, sono poi le due appendici che precedono gli indici finali: la prima riservata a ventotto esemplari che non sono entrati a far parte della Fondazione Cini, pur essendo appartenuti a Cesare Grassetti, perché frutto di scambi e/o donazioni del giurista a favore di biblioteche pubbliche e amici collezionisti, tra cui Vittorio Cini, del cui fondo fanno ora parte; la seconda contenente informazioni importantissime per la storia del commercio librario, ossia i prezzi in lire, presumibilmente pagati da Grassetti per l'acquisto dei libri, riportati nelle schede manoscritte che descrivono sommariamente gli esemplari della collezione (tutti meno 79) e che rappresentano la documentazione archivistica giunta alla Cini insieme al fondo librario.

Il rigore metodologico e descrittivo che caratterizza il catalogo ne fa uno squisito strumento di valorizzazione di una delle più ricche raccolte private di edizioni a stampa quattro-cinquecentesche, esaltando il valore, la rarità e la freschezza dei relativi esemplari, che fanno di Cesare Grassetti uno dei massimi rappresentanti del collezionismo librario europeo del secolo scorso, la cui collezione ha trovato degna collocazione nel complesso monumentale dell'isola di San Giorgio, accanto a quelle di Vittorio Cini e Tammaro De Marinis.

*Federica Fabbri*